

Amarcord...

storie di emigrazione

n.3

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

"...un giorno in meno alla partenza"

Storia di Liliana Barbanti

Liliana aveva 23 anni quando è partita nel 1954 per l'America e ne aveva 34 quando è tornata a "casa", 11 anni dopo.

"...sono partita per gli Stati Uniti con mio marito e il viaggio è stato un viaggio terribile".

Partiva verso la meta oltreoceano con un gruppo di Sammarinesi, ma lasciava a Rimini la sua numerosa famiglia. Le sensazioni che le provocava la partenza lei non riesce nemmeno a dirle, immagina solo che se le avessero strappato un pezzo di cuore, forse, avrebbe provato lo stesso dolore.

Ma si doveva partire perché *"...San Marino, quella volta, non era come adesso, non c'era niente di niente..."* e si doveva pure guadagnare qualcosa per vivere, anche se partire voleva dire, in molti casi, indebitarsi.

A Liliana i soldi per arrivare fino a Genova, da dove si sarebbe dovuta imbarcare, glie-

li aveva dati suo padre e per il viaggio in America glieli aveva prestati suo cognato Tarcisio,

perché loro, lei e suo marito, *"non avevamo neanche i soldi per arrivare a Genova non*



Genova 1959. Liliana Barbanti (sulla destra) con il figlio e la sorella Rosanna allo sbarco dopo un viaggio di ritorno dall'America per far conoscere i nonni al proprio figlio.

solo per andare in America".

Ogni risparmio ogni sforzo si concentrava per andare là dove *"si poteva fare fortuna, dove si sarebbe stati poco, si sarebbero fatti i soldi e si sarebbe tornati a casa. Avevamo programmato di stare là 5 anni, e invece, siamo rimasti 11 anni! Io contavo ogni giorno che mancava al ritorno... perché pur di tornare a San Marino io avrei fatto a meno di mangiare!"*

A Liliana mancava il suo Paese, con suo figlio cancellava sul calendario i giorni che trascorrevano e insieme dicevano: *"...un giorno in meno alla partenza!"*

Un conto alla rovescia che non è mai diventato un'abitudine ma sembra essere rimasto sempre un peso, perché leggero era il giorno trascorso ma troppo pesante quello a venire, perché un giorno in meno alla partenza è stato un giorno in più trascorso in un

Brooklin 1954. Liliana Barbanti (prima a destra) con il cognato Tarcisio (al centro col cappello) e alcuni suoi parenti, all'arri-



paese che Liliana non riusciva a sentire come "casa propria". È come se fosse rimasta sempre a San Marino, come se non fosse mai partita per gli Stati Uniti, perché là oltreoceano, lavorava solo per tornare a casa...

Quando racconta la sua storia Liliana sembra portare un grande peso e sembra sempre sospirare come se quel periodo fosse passato solo un istante dopo la fine del suo racconto; come se si liberasse da quei lunghi undici anni vissuti trattenendo sempre il respiro e aspettando la fine e lavorando, facendo tutto il più presto possibile per tornare a casa. "Ero incinta... andavo dal lavoro a casa... preparavo la cena e poi andavo

vo alla scuola col treno, perché era lontano". È come se avesse tenuto stretti i denti per 11 anni e come se avesse paura, oggi, che qualcuno o qualcosa come un brutto sogno potesse farla ritornare là. Allora racconta piano, sottovoce, ha paura di farlo a volume alto

come se quella storia, raccontata troppo forte, potesse ritornare reale improvvisamente. Parla piano ed è scrupolosa, non aveva 24 anni ma 23, ventitrè anni, che su queste cose non si può sbagliare, bisogna essere precisi. Liliana sorride ogni volta che

racconta la sua storia, ma è un sorriso amaro, è ancora una volta un sospiro. Del tutto diverso doveva essere, invece, il suo sguardo mentre raccontava di San Marino a suo figlio, a lui che era nato in America e non aveva mai visto San Marino, che contava con sua madre i giorni che mancavano al ritorno, desideroso di conoscere quell'antica terra lontana.

Nel racconto di Liliana, resta di quegli anni, la delicatezza del ricordo, di una memoria che è ancora sofferenza ma anche e soprattutto l'orgoglio di un passato di lavoro e sacrificio.

Liliana Barbanti è emigrata a New York nel 1954 ed è tornata a San Marino nel 1965. Ha collaborato con il Museo dell'Emigrante per la realizzazione dello spettacolo teatrale "Il Viaggio dell'Eroe"



Un gruppo di immigranti da San Marino giunti a New York con l' "Andrea Doria." Sono nella fotografia la Signorina Vittoria Bonfè, Pietro e Liliana Berard, Valerio Guido, Antonio Valli, Ermenegildo Cecchetti, Adele Guerra e la piccola Mirella di 18 mesi.

New York 1954. Liliana Barbanti e il marito Pietro con un gruppo di emigranti sammarinesi giunti a New York con l' "Andrea Doria".

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170